

# La crisi. Parigi ammonisce Ankara: «No a un'invasione camuffata»

**Il presidente francese Macron frena l'operazione «Ramoscello d'Ulivo». A Sochi raggiunta solo l'intesa per creare la commissione per la nuova Costituzione. Ma l'Europa è di fatto fuori dai giochi**

LUCA MIELE

**È** stato il presidente francese Emmanuel Macron a provare ad alzare la voce. L'operazione "Ramoscello d'Ulivo", lanciata dalla Turchia, contro le milizie curde nel nord della Siria, non deve diventare una scusa per invadere il Paese. «Ho subito chiesto – ha ammonito il presidente francese – precauzione e moderazione e ho parlato delle prime ore di questa offensiva della nostra preoccupazione. Se questa operazione prende una svolta e diventa un'operazione di invasione, questa operazione pone un problema reale». Un'Europa a lungo "balzubiente" e impotente dinanzi alla crisi siriana, e di fatto incapace di ritagliarsi un ruolo, prova a recuperare una "voce" nel conflitto. Un'operazione che appare tardiva. E votata al fallimento. Di fatto sono altri i protagonisti della scena. Turchia, Iran e soprattutto la Russia, il cui intervento armato al fianco del presidente siriano Assad ha rovesciato l'esito di una guerra che per Damasco sembrava ormai compromessa.

Come testimonia l'esito del Congresso del dialogo nazionale siriano, andato in scena a Sochi, è la "triade" ad avere il bandolo della matassa della (interminabile) crisi siriana. Ieri il presidente russo Vladimir Putin turco e il "collega" turco Recep Tayyip Erdogan hanno «espresso soddisfazione per i risultati» raggiunti. I due leader, si legge in una nota, «hanno discusso dell'ulteriore coordinamento degli sforzi di Russia e Turchia per garantire il funzionamento delle zone di de-esclation». Al di là dei proclami il summit per la pace in Siria, monco della presenza delle opposizioni al regime di Assad, non ha tagliato

nessun traguardo significativo: l'unica intesa tra le parti è stata la creazione di una commissione che prepari la nuova Costituzione siriana.

La replica turca alle accuse francesi è arrivata immediatamente. «Il mondo intero sa e dovrebbe sapere che la Turchia non agisce con la mentalità di un invasore», ha detto il premier di Ankara, Binali Yildirim. Sul campo l'avanzata turca contro curdi del Pyd-Ypg prosegue. Secondo l'agenzia *Dogan*, sarebbero venti i civili turchi e siriani caduti sotto i razzi che i miliziani curdi fanno partire da territorio siriano verso Reyhanli e Kilis, città vicine al confine. Sempre a Reyhanli una diciassettenne è morta colpita da un razzo.

Da parte sua l'esercito turco ha fatto sapere ieri di aver distrutto centinaia di bersagli e ucciso 712 «terroristi» dall'inizio della propria offensiva lanciata il 20 gennaio. Secondo l'esercito turco, sono cinque i soldati uccisi dall'inizio dell'offensiva. Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani invece, dall'inizio delle operazioni sono stati uccisi almeno 166 combattenti, tra cui 85 miliziani curdi e 81 ribelli siriani sostenuti dalla Turchia, provocando la morte di almeno 67 civili, compresi 20 minori, almeno 5.000 sfollati e la morte di sette soldati turchi.

La campagna "Ramoscello d'ulivo" ha fatto registrare significativi avanzamenti da parte dell'esercito di Ankara, che secondo *Cnn turk* da ovest è distante circa 15 chilometri dalla città di Afrin e 27 da est. Conquistata l'altura di Burseyia la scorsa domenica, i bombardamenti oggi si sono concentrati su un'altra altura strategica, Durmik, a nord della città contesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

